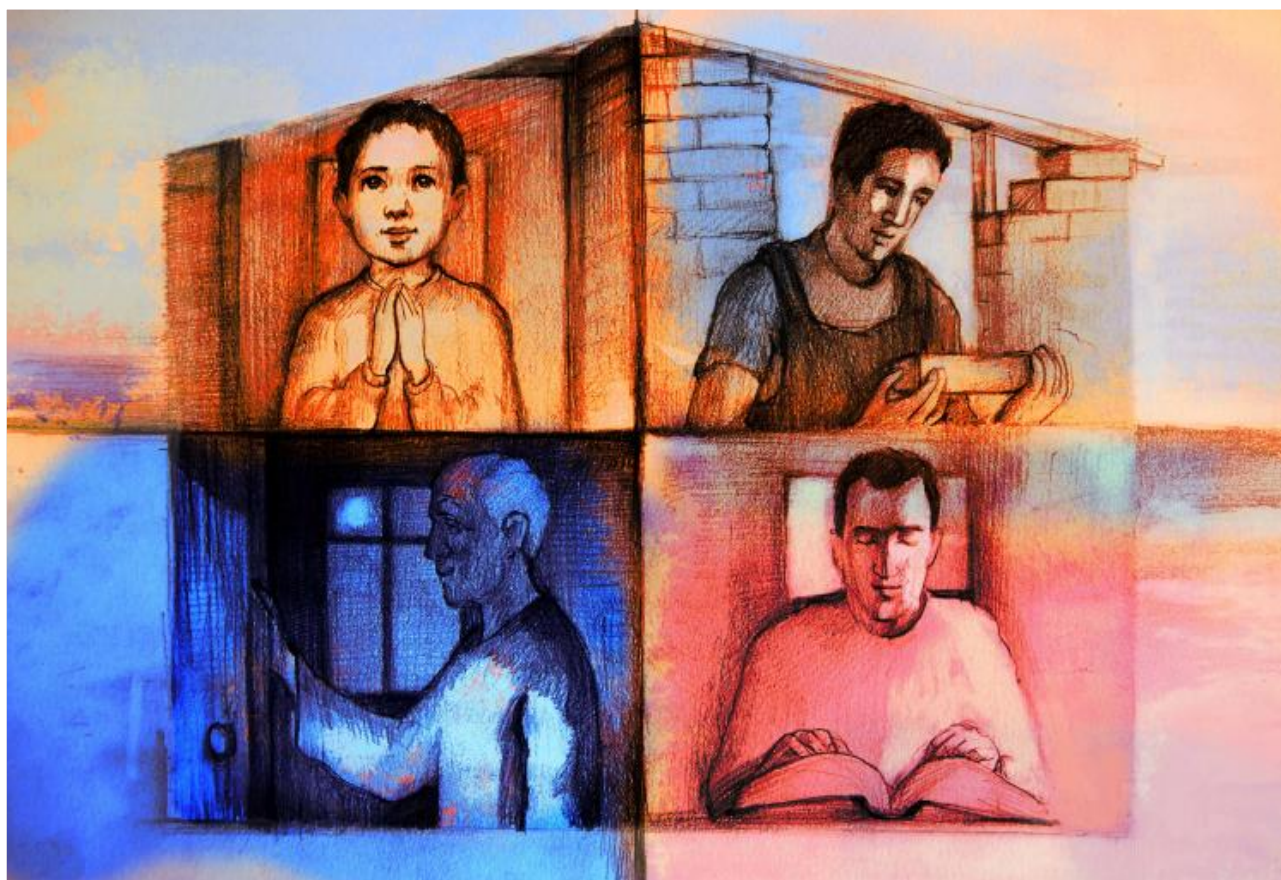


DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano



IN ATTESA DELLA SUA VENUTA

Percorso di Avvento per ragazzi 2021

Cari ragazzi,

con l'Avvento inizia un tempo bellissimo di preparazione ad una grandissima festa, quello della Nascita di Gesù. È dunque un tempo di preparazione, caratterizzato dal colore viola e fino a Natale, durante la Messa, non proclameremo più il Gloria. Ma non è solo un tempo di preparazione alla festa del Natale, che indica la prima venuta del Signore nell'umiltà della grotta di Betlemme, ma anche di preparazione alla venuta definitiva del Signore che attendiamo alla fine del tempo. Doppia attesa, doppia festa! E quando verrà il Signore? E' una sorpresa, per questo il Vangelo ci dice di essere sempre pronti, di vigilare, insomma di essere svegli.

Dobbiamo quindi scegliere di non appesantirci, vivere e vivere bene questi nostri giorni di attesa, senza lasciarci trasportare da cose inutili e sprecare il nostro tempo dietro altri interessi, che non ci aiutano a ricordare. Riscopriamo allora le cose belle della vita. Continuiamo a sognare e a prepararci per quando diventeremo "grandi", esercitiamo ad essere migliori in un mondo che ha tanto bisogno di noi, del nostro entusiasmo, della nostra testimonianza di amore e di pace. Se non dimenticheremo mai le persone più fragili: i nostri nonni, gli anziani che vivono accanto a noi, i poveri del mondo che non sono solo in TV, gli amici che hanno qualche difficoltà, l'aiuto per mamma e papà che hanno bisogno di una mano in casa, la raccolta differenziata che è una scocciatura, ma migliorerà la vivibilità del nostro pianeta.....il Natale potrà allora regalarci davvero un dono meraviglioso. Saremo pronti? Se ci sarà spazio per la sua Parola, tutto sembrerà più bello.

E allora alzatevi e...

preparatevi, noi vi diamo un piccolo aiuto con questo percorso a tappe.

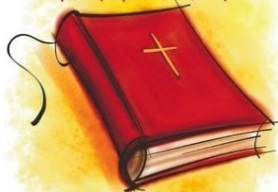
Ogni settimana vi raccontiamo il **Vangelo della domenica**, lo spieghiamo con una meditazione, Viviamolo insieme suggerendovi un'attività, per sorprendervi abbiamo inserito anche dei link e dei **codici QR!** Che saranno? **Approfondiamo insieme alcune parole.** Infine abbiamo l'angolo della **Parola di Dio**, i **personaggi dell'Antico Testamento** la cui storia è narrata nella Bibbia.

Non ci resta che augurarvi...

Buon cammino



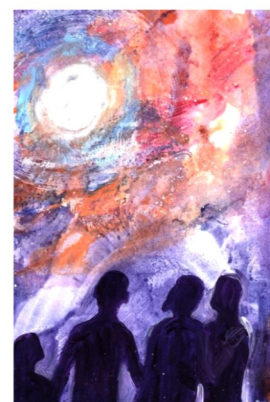
Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

*O*ggi inizia un tempo bellissimo, infatti se avete notato in Chiesa un po' di cose sono diverse. L'abito che indossiamo non è più verde ma viola, e nella messa di oggi non abbiamo più proclamato il Gloria. Infatti ci stiamo preparando ad una grandissima festa, quella della Nascita di Gesù. Quando ci si prepara per una festa siamo felici e iniziamo a contare i giorni! Così anche noi vogliamo prepararci nell'Avvento ad una nascita, quella di Gesù in mezzo a noi, e per questo facciamo festa e sappiamo che quando lui verrà, sarà uno dei momenti più belli dell'anno. Nell'Avvento dunque ci si prepara. Non solo a ricordare la venuta di Gesù a Betlemme, ma anche ad un'altra, quella che avverrà alla fine del tempo. Doppia attesa, doppia festa! Nel vangelo di oggi Gesù dice che la sua ultima venuta sarà indicata da segni grandiosi, come se fossero giganteschi addobbi. Così grandi che saranno posti nel cielo e nella terra e saranno tanto spettacolari da far paura. Poi ci sarà Lui, il Signore, che verrà su una nube con potenza e gloria.



Altro che effetti speciali del cinema, questo sarà un grande spettacolo e finalmente tornerà Gesù e tutti si presenteranno davanti a Lui. Tutte le genti, di tutte le nazioni conosceranno chi veramente è Gesù, quanto è buono e conosce il cuore di tutti. Gesù dice che sarà un momento bello in cui alzare il capo, gesto che facevano gli uomini liberi, ma anche terribile per chi non sarà attento e perderà questa grande occasione. Ecco perché Gesù usa degli avvertimenti: attenti a non appesantirci! La parola appesantirci indica il contrario di essere pronti. Chi si è appesantito mangiando un sacco, per esempio, non può essere pronto a fare una gara di corsa o una bella partita. Così dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita, sono tutte parole che indicano che facendo cose sbagliate si può dimenticare di attendere Gesù! Se nel tempo di avvento manterremo un posto per il Signore che viene e non lo dimenticheremo dietro a tanti altri interessi, questo Natale potrà regalarci un dono meraviglioso. Se ci sarà spazio accoglieremo la sua Parola: Ecco io vengo! Saremo pronti? Buon Avvento ragazzi!



Viviamo insieme

VEGLIARE

Essere amici di Gesù non allontana dalla nostra vita i momenti di difficoltà, di delusione e di tristezza; sicuramente con Lui accanto abbiamo uno strumento in più per superarli e per ritornare alla gioia, all'allegria. In questo avvento come posso farmi perseverante nell'essere vicino a Gesù? Come posso trovare la mia ricetta perfetta per amarlo un po' di più?

Attività: Mettiti d'accordo con i tuoi amici e cominciate a costruire le decorazioni per l'albero di Natale "solidali", ossia realizzandole con foto di ragazzi della vostra età che però vivono in condizioni di povertà.

Scegliete poi quale regalo volete fare a loro per questo Natale, magari consigliandovi con la vostra catechista per aderire ad una adozione a distanza come gruppo.

<https://www.avsi.org/it/donation/support/>

<https://www.santegidio.org/pagelD/30176/langID/it/ADOZIONI-A-DISTANZA.html>

<https://www.informafamiglie.it/valle-del-marecchia/adozione-affido/sostegno-a-distanza/adozione-a-distanza-comunita-papa-giovanni-xxiii>



Approfondiamo insieme

Inizia domenica 28 novembre l'Avvento, il tempo forte dell'Anno liturgico che prepara al Natale. Quattro sono le domeniche di Avvento nel rito romano. Si tratta di un «tempo che ci è dato per accogliere il



Signore che ci viene incontro, anche per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo». Durante l'Avvento in chiesa si mette davanti all'altare la corona dell'avvento dove poi ogni domenica e per 4 domeniche verrà accesa una candela.

Per la liturgia il colore dei paramenti liturgici indossati dal sacerdote è il viola; nella terza domenica di Avvento (ossia, la domenica *Gaudete*) facoltativamente si può usare il rosa, a rappresentare la gioia per la venuta di Cristo. Nella celebrazione eucaristica non viene recitato il *Gloria*, in maniera che esso risuoni più vivo nella Messa della notte per la Natività del Signore.

Il termine Avvento significa «venuta» e con essa si intende sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

L'angolo della Parola di Dio

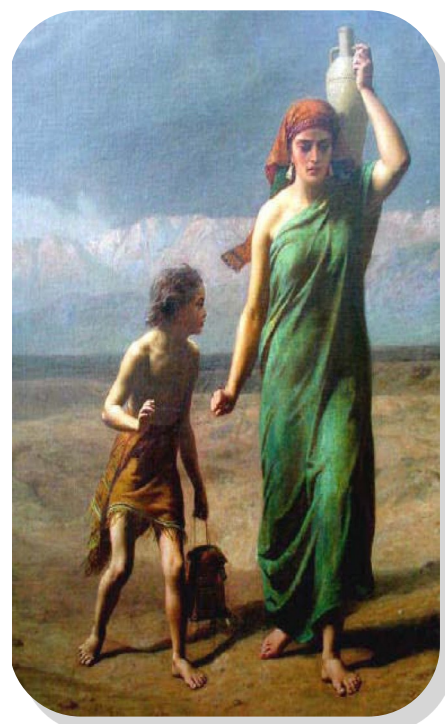


Ismaele,
figlio della schiava e
capostipite delle 12 tribù

(Cfr Genesi capitoli 16 e 21)

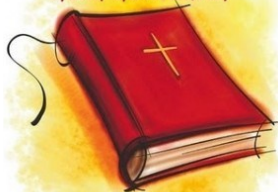
Nella Bibbia troviamo Ismaele che è il figlio di Abramo e della schiava Agar, che la moglie di Abramo, Sara, essendo priva di figli, diede ella stessa al marito come concubina. Tra le due donne, tuttavia, si accesero presto contrasti, che si fecero più gravi quando Sara divenne madre di Isacco. Abramo fu così costretto ad allontanare Agar e Ismaele, i quali si rifugiarono nel deserto, vi si smarrirono e furono salvati da un angelo che additò loro una sorgente d'acqua. Ismaele ebbe 12 figli, che l'Antico Testamento indica come i progenitori delle tribù arabe. Più tardi l'Islam, ispirandosi al racconto biblico, assunse Ismaele come progenitore del popolo arabo, affermando che egli morì alla Mecca e ivi, nel luogo della Ka'ba, fu sepolto.

<https://www.youtube.com/watch?v=HhCRN2SxQQc>





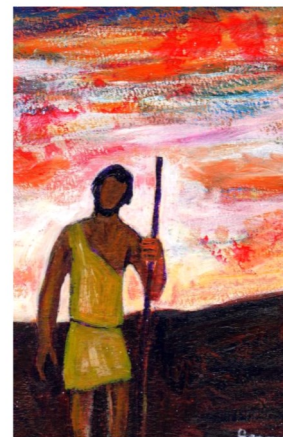
Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (3, 1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

L'avvento è il tempo che abbiamo a disposizione per arrivare al giorno di Gesù pronti! Ma cosa dobbiamo fare in questo tempo di avvento? Il Vangelo di oggi dice che Giovanni si è preparato all'arrivo di Gesù andando a vivere nel deserto. Qui la parola di Dio lo ha raggiunto e gli ha chiesto di convertirsi e di mettersi in cammino per annunciare a tutti il Messia. Ma noi non possiamo certo andare nel deserto in questi giorni di avvento! E forse sì... In realtà non dobbiamo andare da nessuna parte! Perché è Dio che viene da noi! Due volte la Parola di oggi ci ripete che ai preparativi ci ha già pensato Dio: Lui ha già stabilito come, dove e quando incontrarci! Noi dobbiamo cooperare, cioè aiutare Dio! Abbiamo tutto il tempo dell'avvento per portare il nostro cuore nel deserto. Lì incontreremo Dio e ci dirà da che parte andare per incontrare Gesù. La strada non sarà affatto difficile, Dio sa che ci stanchiamo facilmente, perdiamo energia velocemente e ci lamentiamo sempre molto quando c'è da fare una qualche fatica! Ecco perché ci garantisce che colmerà le valli, abasserà le montagne, metterà alberi a farci ombra se il sole sarà troppo caldo, raddrizzerà le curve per accorciare il percorso, toglierà tutto ciò che può farci inciampare... e dopo tutto questo... ha deciso di venirci incontro Lui! Capite che gioia! Per farlo dobbiamo esercitarci. Scoprirete quanto è meraviglioso! Chiudiamo gli occhi, cerchiamo di rimanere immobili, chiudiamo la bocca, teniamo le mani giunte, in preghiera. Lentamente lasciamo che il silenzio regni attorno a noi. A questo punto lasciamo parlare il nostro cuore: a Dio basta la nostra voglia di incontrarlo. Poi apriamo le orecchie del cuore e ascoltiamo cosa ci dice. Questo esercizio è fondamentale, non è difficile ma è necessario ripeterlo più volte al giorno, più giorni, finché ci sarà tutto molto chiaro e luminoso perché Dio sarà già arrivato ad abbracciarci e a dirci quanto ci vuole bene! Ecco il nostro avvento! Esercitemoci! E sarà davvero Natale! E scopriremo le grandi cose che il Signore ha fatto per festeggiare con noi!





Viviamo insieme

PREPARARE LA STRADA

Il Battesimo è il primo sacramento che incontriamo nella nostra vita e molto spesso sono mamma e papà a farsene carico quando siamo ancora piccoli. Con questo sacramento entriamo a far parte della comunità cristiana e diventiamo a tutti gli effetti figli di Dio.

È da qui che iniziamo il nostro cammino e la nostra crescita come cristiani.

Dal giorno del Battesimo, quali passi ho compiuto all'interno della comunità cristiana?

Sto per ricevere altri sacramenti: partecipo agli incontri di catechesi e alla Messa domenicale?

Avete iniziato a preparare le decorazioni per l'albero di Natale con le foto dei bambini che volete aiutare? Avete scelto chi aiutare? Ebbene ora bisogna farlo sapere a tutti: realizzate un cartellone su cui spiegate questa vostra iniziativa e poi portalo in processione all'offertorio. Terminata la Messa potete lasciarlo in un angolo in Chiesa, oppure esporlo in un luogo visibile nelle aule di catechismo.

Approfondiamo insieme

L'Avvento è il tempo dell'attesa della venuta di Dio che viene celebrata nei suoi due momenti: la prima parte del tempo di Avvento invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; poi, avvicinandosi il Natale, la seconda parte dell'Avvento rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti.



L'Avvento è poi tempo di conversione, alla quale la liturgia di questo momento forte invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Matteo 3, 2). Infine è il tempo della speranza gioiosa che la salvezza già operata dà e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (1 Giovanni 3, 2).



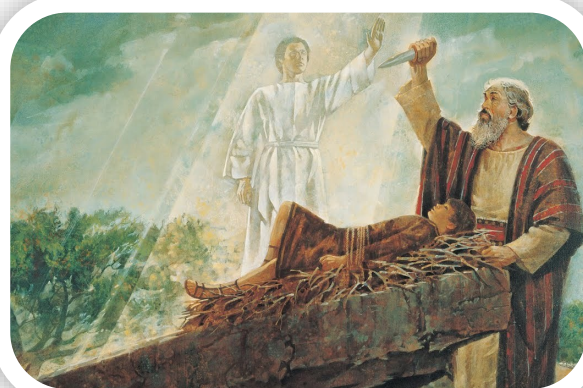
L'angolo della Parola di Dio

Isacco, figlio ed erede di Abramo

(Cfr Genesi capitoli da 15 a 35)

Isacco, patriarca ebreo, figlio ed erede di Abramo. Secondo la narrazione biblica, nacque quando quest'ultimo era ormai molto vecchio; il suo nome, che in ebraico significa «egli ride», è posto dal testo biblico in relazione con il riso d'incredulità con cui la madre Sara accolse la notizia della sua prossima nascita o, secondo altri testi, con il riso di gioia del padre Abramo. L'episodio più famoso concernente Isacco è quello della prova cui Dio sottopose Abramo, chiedendogli di offrire Isacco in sacrificio; Abramo obbedì e si accinse a uccidere il figlio: ma un angelo intervenne a trattenerlo, poiché era bastata a Dio la prova avuta della sua obbedienza (Genesi 22, 1-19). A Isacco, Abramo diede in moglie la congiunta Rebecca, fatta venire da Haran; e da essa nacquero i gemelli Esaù e Giacobbe.

Isacco morì in Hebron a 180 anni e fu sepolto nella tomba di Abramo, nella grotta di Makhpelah.



<https://www.youtube.com/watch?v=NCAIMBYQqq8>



✠ Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*O*ggi è la festa dell'Immacolata Concezione... che vuol dire? Immacolata viene dal latino: in = non, maculare = macchiare. Maria è la «non macchiata»... ma macchiata di che...?

Tutti noi siamo inseriti in un unico genere umano, siamo tutti collegati in Adamo. Adamo, il primo uomo, era anch'egli senza macchia. Essere senza macchia di peccato non è ancora essere santi; è soltanto un punto di partenza. Adamo poi ha peccato e noi nasciamo con il peccato originale, cioè con l'inclinazione a compiere il male. Questa inclinazione non è un peccato personale, un peccato cioè che noi compiamo, ma è solo un marchio che ci fa capire che apparteniamo all'umanità. Tuttavia Gesù ci ha salvato e questo proprio divenendo uomo, da Dio che era, si fa uomo nel grembo di Maria. Dal momento che il suo corpo doveva ospitare una così illustre persona, Maria non poteva che essere vergine ed essere immacolata...



Dire che Maria era senza peccato originale è riconoscere che Gesù è Dio incarnato: se Gesù è Dio, è comprensibile che una volta presente nel corpo della vergine Maria, la rende tutta santa... ma non solo: se Gesù è davvero Dio - e Dio è al di fuori del tempo - quindi da sempre si è riservato un grembo santo da cui nascere, una mamma che non può che essere immacolata. Maria quindi è la prima salvata, la prima redenta, che dà alla luce Gesù che salva il mondo intero. Quando l'angelo le rivolge la parola, le dice: «Rallegrati piena di Grazia». Se Maria è piena di Grazia e la Grazia non è altro che la vita di Dio, è chiaro che in lei non c'è altro che Dio, che è Bene, che è Amore. Ecco perché la Chiesa ha sempre avuto devozione a Maria, l'ha sempre lodata e amata. Oggi Maria ci insegna a custodire la Parola di Dio. Maria sicuramente quando ha ricevuto le parole dell'angelo ha capito poco o niente di quello che sarebbe avvenuto di lei... ma si è fidata... Custodire la parola significa ascoltare quello che il Vangelo ci dice, ripetere quella frase che ci colpisce e vedere come questa parola ogni giorno di più ci cambia il modo di pensare, di vedere la vita, di fare le nostre scelte. Oggi vogliamo imitare Maria e imparare da lei a custodire la Parola di Dio anche quando non la capiamo. Non ci preoccupiamo: ripetiamo quella frase che più ci colpisce e vedremo che cambiamenti si verificheranno nella nostra vita! Maria Vergine Immacolata aiutaci tu in questo cammino di fede e di amore.



Viviamo insieme

Il S. Rosario

Come si recita il Rosario?

Il Rosario è una preghiera che si recita con il cuore, un cuore pieno di Amore e aperto all'Amore. Non sono le labbra che ripetono le parole, ma il cuore che ad ogni "Ave Maria" offre una rosa a Maria per la salvezza di un peccatore.



Approfondiamo

La festa dell'Immacolata Concezione, pur essendo una festa antica, la sua celebrazione è stata estesa a livello universale recentemente, in seguito alla promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Papa Pio IX l'8 dicembre del 1854. Significative sono le apparizioni mariane in Rue de Bac, a Parigi, e a Lourdes. Qui, nel 1858, Maria si mostra alla veggente Bernadette presentandosi come "l'Immacolata Concezione". Ancora prima, nel 1830, Catherine Labouré, novizia nel monastero di Rue de Bac, inizia a pregare con parole dettate direttamente dalla Vergine: "O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi". L'8 settembre 1857, a dogma già decretato, Pio IX inaugura a Roma il monumento dell'Immacolata, in piazza Mignanelli, accanto a Piazza di Spagna. Quasi un secolo dopo, Pio XII inizia a far depositare ai piedi del monumento un mazzo di fiori ogni 8 dicembre, mentre il suo successore, Giovanni XXIII, l'8 dicembre 1958 per la prima volta esce dal Vaticano e porta a Maria delle rose bianche, fermandosi, poi, per una preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore: una consuetudine che prosegue ancora oggi.



L'angolo della Parola di Dio



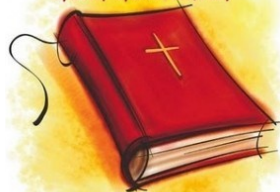
Preghiamo Maria: Magnificat

(Cfr Luca 1, 46-55)

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Amen.*



Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Oggi sentiamo che le folle andavano da Giovanni e lo interrogavano. Giovanni si trova nel deserto, un luogo angusto, difficile da raggiungere ma, quando una persona chiamata accoglie la Parola che Dio le dona, diventa come un faro luminoso per tutti, diventa una piccola luce che può rischiarare il cammino e indicare una via sicura, proprio come Giovanni Battista. La gente va da lui a chiedere consigli su come vivere il cambiamento in vista del Signore che viene. Giovanni dà ad ogni categoria di persone insegnamenti giusti e precisi. Alle persone del popolo chiede di saper condividere quanto hanno con chi non ha. Il consiglio della condivisione è anche per noi. C'è un'altra categoria di persone che va da Giovanni a farsi battezzare: i pubblicani. Il Battista li accoglie ed anche alla loro domanda dà una bella risposta: «Accontentatevi di quanto è stato fissato». I pubblicani erano degli ebrei che riscuotevano le tasse dalla loro gente per conto dei Romani dominatori. Ogni pubblicano doveva versare nelle casse romane, ogni mese, una certa somma di denaro. Quindi, in base alla tariffa stabilita, i pubblicani, a loro piacimento, aumentavano le tasse per guadagnare oltre il dovuto. L'altra categoria di persone che si avvicina a Giovanni Battista sono i soldati. Anche questo era un gruppo disprezzato. Il Battista dice di non estorcere: è un termine che esprime durezza, ingiustizia, ed invita ad accontentarsi di quanto si ha. A volte può capitare di essere un po' avidi... di non accontentarci mai. Avvicinarci al Natale del Signore tenendo conto di queste indicazioni, diventa un motivo per vivere meglio le feste che verranno. Dio ha chiamato Giovanni ma chiama sempre anche noi. La sua Parola viene su di noi. Se siamo capaci di accoglierla diventeremo delle piccole luci che sapranno illuminare il cammino e indicare la strada che porta a Gesù.





Viviamo insieme Approfondiamo insieme

GIOIRE

Gesù ha un pensiero e un modo di fare diverso dal nostro, che a volte si fatica a capire e addirittura sembra folle e assurdo: voler bene a chi ci fa del male, gente importante e famosa che in realtà non conta nulla. Quante volte mi capita di giudicare dalle apparenze un mio compagno di classe o un nuovo amico? E di ammirare un personaggio della tv o dello sport? Ma sarà davvero così quella persona o è solo apparenza?

Dopo aver scelto chi aiutare e fatto il cartellone da mettere in Chiesa o nelle aule di catechismo, occorre accendere la luce su questa iniziativa, a partire da voi: provate a scrivere una lettera alla Associazione di riferimento, iniziando così una corrispondenza con i bambini/ragazzi che avete scelto di aiutare: è sicuramente un modo significativo per far sentire loro che ci siete e che loro sono importanti per voi.

I tre censimenti di Augusto.

Cesare Ottaviano Augusto censì per tre volte, negli anni 28 a.C., 8 a.C., 14 d.C., l'intera popolazione romana. È in questo contesto che va situato il famoso censimento raccontato dal Vangelo di Luca (Lc 2,1). È Cesare Ottaviano Augusto stesso a raccontare dei tre censimenti nel famoso documento noto come *Res gestae divi Augusti* nel quale, fin dall'inizio, egli vanta i suoi meriti come pacificatore della res publica.

In Lc 2,1.3 si ripete per due volte l'aggettivo *tutta/tutti* ad esprimere la totalità del presunto controllo romano: «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di **tutta** la terra. [...] **Tutti** andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città».

Quanto rilevato non risolve la difficile questione storica del ruolo nel censimento di Quirinio che fu governatore della Siria probabilmente fra il 4 e l'1 a.C. Luca 2,2 afferma: «Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria».

Come è noto gli storici ipotizzano un precedente mandato dello stesso governatore negli anni 8-6 a.C., a partire dalla cosiddetta *Lapide di Tivoli* così chiamata poiché venne lì ritrovata nel settecento. Non è certo però che si tratti in questa iscrizione di Quirinio. Luca potrebbe, comunque, aver commesso un errore nel ricostruire la cronologia dei governatori romani della Siria.

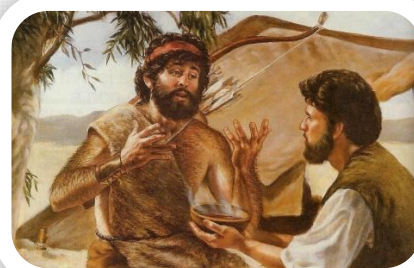


L'angolo della Parola di Dio

Esau, figlio di Isacco

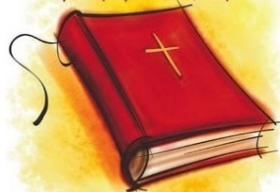
(Cfr. Genesi capitoli da 25 a 27)

Esau è un personaggio dell'Antico Testamento, figlio di Isacco e Rebecca e fratello gemello di Giacobbe, le cui vicende sono narrate nella bibbia nel libro della Genesi che ci racconta che quando Esau nacque, prima di suo fratello gemello Giacobbe, era rossiccio e peloso (cfr. Genesi 25,25). Crescendo, Esau si dimostrò abile nella caccia e uomo della steppa, e per questo era prediletto dal padre (cfr. Genesi 25,27-28). Una volta, rientrato affamato dalla campagna, vide Giacobbe che aveva cotto un piatto di lenticchie. Quando gli chiese da mangiare poiché era sfinito, Giacobbe chiese in cambio la primogenitura, e Esau accettò (cfr. Genesi 25,29-34). In seguito perse anche la benedizione di Isacco in punto di morte, riservata al primogenito. Infatti Giacobbe, prima di lui, aveva indossato i suoi abiti e ingannato il padre, che era quasi cieco ma riconosceva i figli dall'odore, e aveva cotto un animale del gregge facendolo passare per sua selvaggina (cfr. Genesi 27,1-29). Quando si accorse di aver perso anche la benedizione, ottenne da Isacco una benedizione secondaria (cfr. Genesi 27,30-40). Inizialmente determinato ad uccidere il fratello che l'aveva ingannato, molti anni dopo che Giacobbe era fuggito per evitare la sua ira si riconciliò con lui. Il nome Esau in lingua ebraica significa "peloso" o "ruvido, rude".





Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Fra pochi giorni è Natale e oggi le letture della Messa ci fanno vedere i primi mesi di gravidanza di Maria. Di che giorni si tratta? Ci si riferisce ai giorni subito dopo l'annunciazione dell'angelo a Maria. L'angelo l'aveva informata che Gesù sarebbe nato da lei e che anche sua cugina Elisabetta, nonostante la sua età avanzata, era al sesto mese di gravidanza. I primi tempi di gestazione sono alquanto difficili. Eppure Maria non pensa a se stessa e si mette lo stesso in viaggio per andare ad aiutare Elisabetta. Non solo: il Vangelo ci dice anche che raggiunse "in fretta" la casa della cugina. Sappiamo che la distanza da lei percorsa non era breve. Si tratta di più di 100 km e non con la macchina o con il treno, ma a piedi o al massimo sul dorso di un asino. Maria non vuole perdere tempo, vuole rendersi utile, arrivare prima che Elisabetta partorisca per compiere insieme a lei i preparativi per accogliere Giovanni. Appena Elisabetta la vede, il bambino si muove in lei perché pieno di gioia, ed Elisabetta loda Maria per la sua fede. Due sono le cose da sottolineare: la prontezza e il servizio. La prontezza fa parte della definizione stessa di ogni virtù. Infatti, che cosa è la virtù? È l'inclinazione a compiere il bene con facilità, prontezza e gioia. Maria qui ci manifesta egregiamente questa virtù del servizio. Servire significa mettersi nei panni dell'altro per comprendere la sua situazione ed intervenire a proposito. Noi serviamo quando siamo attenti all'altro, quando ascoltiamo con attenzione, non solo con le orecchie, ma soprattutto con il cuore, le necessità di chi ci vive accanto.



Anche qui è di fondamentale importanza l'esercizio.

Tornando a casa, invece di lamentarvi e di piagnucolare: "mamma, ho fame", "mamma, ho sete", "mamma, quando si mangia", aiutate in casa, non aspettate che qualcun altro si alzi a prendere quello che manca, ma pensateci voi...

Come Giovanni ha balzato di gioia nel grembo di Elisabetta per la venuta di Maria, possa il vostro servizio, offerto con prontezza, senza lamentele e ritardi, portare gioia a voi e a coloro a cui vi rivolgete.



Viviamo insieme

**NON PIÙ SOLI,
FIGLI NEL FIGLIO,
TUTTI FRATELLI**

Dio, per creare un modo migliore, ci chiede una mano. Noi non dobbiamo avere paura perché lui è al nostro fianco: non ci sono scuse che tengano. Io cosa posso fare? Sono uno che aiuta e si fa aiutare o preferisce fare tutto da solo a prescindere dagli altri? Come posso aiutare chi mi è vicino a scoprire che tra poco è il compleanno di Gesù?

Come sta andando la vostra conoscenza e adozione? Sicuramente il Natale ormai vicino ci spinge a fare un altro passo importante: quello di realizzare questa scelta. Pensate a come raccogliere il necessario da inviare all'Associazione scelta per l'adozione, magari allestendo dei piccoli salvadanai vicino al vostro cartellone, oppure create un mercatino di dolci alla porta della Chiesa, invitando le persone a contribuire, lasciando loro un biglietto con su scritto quello che state facendo.



L'angolo della Parola di Dio

Giacobbe, chiamato Israele

(Cfr Genesi capitoli da 25 a 35)

Giacobbe è il figlio di Isacco e di Rebecca, chiamato successivamente anche Israele, e patriarca della nazione di Israele, ossia degli Ebrei (v.), essendo stato padre dei dodici capostipiti delle tribù ebraiche. Il suo primo nome è messo, dalla narrazione della Bibbia, in relazione con la sua nascita. Rebecca era incinta di due gemelli: il primo a nascere fu Esaù, ma il secondo comparve subito appresso tenendo per una mano il calcagno del primo, onde gli fu messo il nome di *ya' àqobh*, "egli-afferra-il-calcagno". Ma poiché "afferrare il calcagno" significava anche "soppiantare", detto nome significò anche "egli-soppianta"; difatti, nella narrazione biblica, Giacobbe più tardi soppiantò Esaù nella sua primogenitura (Gen. 25, 24-26; Osea 12, 4). L'altro nome, Israele, è messo in relazione con la lotta con Dio, che Giacobbe, di ritorno dal volontario esilio nell'aramaica Harran, sostenne nottetempo sulle rive del Yabboq, di là dal Giordano. Nell'enigmatica lotta la Bibbia presenta Giacobbe come vincitore di Dio, apparsogli in forma di uomo sconosciuto; prima di separarsi lo sconosciuto domandò: "Qual è il tuo nome? E rispose: Giacobbe. E quegli disse: Non sarà più Giacobbe il tuo nome, bensì *Yisra'el* (Israele: ossia "contende-Dio") perché hai conteso con Dio e con gli uomini e sei prevalso" (Gen. 32, 27-28). È da notare che nomi personali di formazione analoga a quella di *Ya' àqobh*, si sono ritrovati anche in antichi documenti egiziani e babilonesi; così pure, in egiziani, per *Yisra'el*. I due gemelli furono i capostipiti di due nazioni in lotta fra loro, com'era stato preannunciato alla madre incinta (Gen. 25, 23): Esaù, capostipite degli Edomiti, divenne esperto cacciatore e uomo di campi, mentre G. fu un "uomo quieto, dimorante in tende" (25, 27). Tuttavia, come gli Ebrei soppiantarono gli Edomiti nell'importanza politica in Palestina, così G. soppiantò Esaù nella sua primogenitura, qualità importantissima presso i Semiti.

Approfondiamo insieme

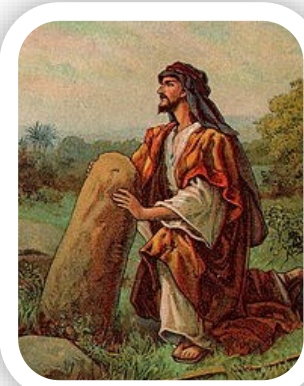
Natale Festa della natività di Gesù Cristo.

Si ritiene che sia d'origine romana ed è certo che a Roma, verso la metà del 4° sec., si celebrava il 25 dicembre. Nella scelta ha influito il calendario civile romano che dalla fine del 3° sec.



festeggiava in quel giorno il solstizio invernale e il natale del 'sole invitto': i cristiani vollero così opporre e sovrapporre alla festa pagana la festa della nascita del vero sole, Cristo. In poco meno di un secolo, la festa si diffuse in tutta la cristianità e fu adottata anche nelle Chiese orientali, nelle quali fino ad allora era celebrata il 6 gennaio, unita con l'Epifania.

Al Natale si ricollega il ciclo natalizio dell'anno liturgico, con l'Avvento, periodo di preparazione, il tempo di Natale (dal 24 dicembre al 5 gennaio) e il tempo dell'Epifania (dal 6 al 13 gennaio). La festa di Natale si prolunga per 8 giorni (ottava); l'ottavo giorno (1° gennaio) nel nuovo calendario prende il nome di Festa della Madre di Dio.



DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano